



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Mondoline 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
TOSCANA, franco al destino 19, 26, 48, Resto d'Italia franco al confine 13, 28, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A Parigi. M. Lefolivet et C. 48 Rue N. l'Écluse des Victoires place du Théâtre.
A Londra. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
A Napoli. Francesco Barattoli, impiegato postale.
 Un numero solo soldi 5.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
 N.B. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi » 33
 per un anno » 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
 L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia, nel palazzo del March. F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.
 Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rinvieranno per numero seguente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 8 MARZO

La legge elettorale è pubblicata. Noi ne diremo presto la nostra opinione. Ora è nostro dovere occuparci di una questione gravissima, che importa altamente al decoro e alla salute del nostro paese.

Si dice che sia stata proposta una leva. Se è vero, ci rallegriamo che il ministero mostri di conoscere la situazione presente, e voglia prendere i provvedimenti necessari al bisogno. Chi dice che il paese non ha bisogno di armi, si studia vanamente di ingannare l'opinione pubblica. Tutti sentono che la nostra salute sta nel pronto armamento: che esso solo può salvare il nostro onore e la nostra indipendenza. Dopo i grandi fatti di Francia, dicono alcuni, l'Austria ha altro da pensare che ad assalire gli stati Italiani. Anche noi crediamo che l'Austria abbia meno voglia di prima di venire a disturbarci. Ma per questo dovremo noi rimanere inerti nella credenza che sia tutto finito? Noi all'incontro crediamo, che la questione dell'indipendenza cominci ora più seria che mai, che i nostri impegni ci obblighino di più a metterci in armi. E non vi è in Italia un popolo di fratelli che gemono in oppressione durissima? Ponete il caso che essi siano più che mai scannati e moschettati: potremo noi osservare con occhio indifferente questo brutto spettacolo? Come oseremo di chiamarli loro fratelli? Risparmiamoci perciò questa vergogna, che ci farebbe spregevoli in faccia a tutta Europa. Non fia vero che risuoni nel mondo questa rampogna contro di noi, che ci vantiamo popolo umano, e che sentiamo di meritare il titolo di civile e di generoso. Armiamoci per evitare la guerra in casa nostra: armiamoci per dar soccorso ai fratelli che lo invocano per uscire di schiavitù.

Il governo ha chiamato un valentuomo a organizzare i volontari: i volontari corrono in più luoghi a mettere i loro nomi sui ruoli: alcune città rispondono maravigliosamente all'appello, e vogliono che questa grave faccenda sia seriamente trattata. Ora il governo si dispone a fare una leva: questo è pensiero più importante che una circolare ai Censori: questa è occupazione più salutare che quella di scrivere la Dichiarazione già pubblicata dalla Gazzetta. Non si tratta ora di giustificare il passato; si tratta di acquistare la confidenza pubblica con le opere energiche reclamate dall'incerto avvenire. Il pensiero della leva è pensiero salutevolissimo: e il fatto servirà a rassicurare il paese, perchè da esso tutti vedranno che si provvede davvero agli urgenti nostri bisogni. Si faccia la leva al più presto possibile, si faccia nei modi più convenienti. Si mostri al popolo che questo provvedimento è necessario a mantenere la interna libertà, ad assicurare l'indipendenza nazionale, a mostrare ai fratelli Italiani che la Toscana vuol fare la sua parte nella gran lotta che prima o poi è inevitabile. Il popolo Toscano è popolo generoso, e arde del desiderio di mostrare che saprà difendere la libertà propria e quella della grande patria italiana. Tutti i cittadini concorrano con tutte le loro forze a render facile l'armamento: i ricchi offrano le loro sostanze: gli uomini reputati, la loro influenza; la stampa mostri al popolo, che nei momenti minacciosi non è sacrificio, ma alto onore l'esser chiamati a difen-

der la patria. Tutti finalmente si persuadano, che la vita degli schiavi è vita di obbrobrio; che la vita dei liberi è la sola vita degna degli uomini, e che la libertà si acquista e si mantiene solo da chi sa trattare le armi, e da chi sa spingerle animosamente contro i petti dei nemici stranieri.

GUARDIA CIVICA

Pubblichiamo con piacere la seguente dichiarazione, tolta dal num. 181 della PATRIA:
 Firenze, li 5 marzo 1848.

Gli ufficiali della quinta compagnia del secondo battaglione della Guardia Civica di Firenze, animati dal vivo desiderio di concorrere al ben essere della Patria, ed all'oggetto d'incoraggiare i militi della compagnia istessa ad iscriversi nei Ruoli della Guardia mobile dichiarano:

1. Che essi nella circostanza che i militi mobilitati debbano porsi a disposizione del governo, ed abbandonare le loro famiglie e lavori, si daranno tutte le premure onde le famiglie stesse, verificato il bisogno, restino soccorse in quel miglior modo che sarà loro possibile.

2. Che parimente, interporranno la loro mediazione presso i principali, affinché, quando cessi il servizio e facciano ritorno in famiglia, possano reintegrare nelle rispettive occupazioni.

G. Giuntini Cap. in prima, C. Poniatowski, M. Cellai.

Noi affrettiamo con tutti i voti la nuova legge sulla stampa che la costituzione ha promesso. Speriamo che la nuova legge sia quale vogliono i bisogni dei tempi. La stampa sia levata dalle pastoie: si lasci dire a tutti la propria opinione, e non si tema la parola dei galantuomini, che altro non vogliono se non la gloria, la felicità e la libertà del paese. Si confidi nella nazione, che vuole l'ordine fondato sulla libertà e sulla giustizia, e che aborrisce dall'arbitrio del pari che dall'anarchia. Il governo agisca con lealtà e con energia, e poi non abbia paura della stampa che è in mano di uomini onesti, i quali appoggeranno i governanti tutte le volte che li vedranno sostenere gli interessi e il decoro della nazione.

Il National dà le seguenti riflessioni:

L'esercito può essere in breve chiamato a difendere contro lo straniero, la rivoluzione, che la nazione ha compiuta. In questa previsione, è bene far noto ai nostri nemici, che le nostre truppe sono sempre eguali a se stesse nel presente come nel passato, e che in questi avvenimenti nulla han perduto di quell'autorità, che gli viene da un valore, tante volte messo alla prova.

Sarebbe il sommo degli errori, credere che la truppa sia stata vinta. Il vero si è che essa, tranne pochissime eccezioni, non ha preso parte alla lotta avvenuta sulle vie di Parigi. Si può meglio asserire, che essa ha lasciato che la rivoluzione si compia, perchè ne dividea i sentimenti, e quasi tutte le speranze.

L'esercito in Francia è organizzato in modo, che i soldati non rinunciano all'essere cittadini. Questo doppio carattere, che forma tutta la forza contro il nemico, è nello stesso tempo il lato debole di quel governo, che vuol servirsene contro la nazione. L'esercito ha per costante tradizione di non separarsi mai dalla vera e unanime opinione del paese, perchè esso non è composto di sicarii come in Austria, di schiavi e di bruti, come in Russia.

Il sentimento che ci ha ispirato si fu quello di fratellanza e d'amicizia: il sentimento che deve ispirare all'estero, si è rispetto e timore.

Si tenga per fermo all'estero, che la rivoluzione, di cui i nostri soldati sono stati i complici gloriosi, troverebbe in essi una vigorosa e compiuta difesa. Sciolti dal loro giuramento alla monarchia, il loro giuramento alla patria sussiste sempre; e questo al bisogno, riprodurrebbe quattordici eserciti d'Eroi!

Questo è un semplice avvertimento che noi indirizziamo all'Austria e alla Russia, conservando però sempre la speranza, che queste Potenze siano per mostrarsi prudenti, e lontane dall'immischiarsi nei nostri affari.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Firenze. Il 6 è stata promulgata la legge elettorale Toscana. La riprodurremo domani.

— **Monte Castelli.** Nella mattina del 27 febbraio, a cura e spese della G. Civica, fu in questo paese celebrato un servizio funebre alle vittime Lombarde, ed a tutte quelle sacrificate all'Italiano Risorgimento. Unitamente alla stessa Civica, vi intervenne tutta la popolazione.

La sera dello stesso giorno, nello stesso Tempio risuonarono gl'inni di rendimento di grazie all'Eterno, per la Costituzione Toscana.

STATI SARDI. — Torino, 4 Marzo. Dal *Corr. Mer.*

Le Dame del Sacro Cuore, l'educatrici delle eccellenze in erba, quelle che schifavano di parlare italiano, lasciarono il loro stabilimento protette da un apparato militare. — Appoca distanza di quello evvi l'Istituto delle Suore di S. Giuseppe ch'ha per scopo ugualmente l'educazione; ma in esso non divisioni di classi secondo i natali; ma in esso l'insegnamento è quello delle scuole di metodo istituite dall'Aporti; imparandosi, come la nostra località esige, il francese, s'insegna anche l'italiano, che si parla di rigore continuamente per sei mesi all'anno; spero che d'ora in poi lo sarà maggiormente, cioè almeno 10 mesi. L'educande festeggiarono le Riforme e la Costituzione; inalberarono coccarde e bandiere; e delle maestre furono insegnati gl'inni che echeggiano sulle piazze, ed in oggi alle ore della ricreazione il giardino e le sale suonano dell'inno

« Fratelli d'Italia

« L'Italia si è desta.

Così quelle piccine donne compiono al loro mandato ispirando nelle loro allieve sentimenti italiani. I popolani, udendo dal di fuori questi canti, rispondono col grido: Evviva gl'Istituti Nazionali!

— Il partito retrogrado fece questi giorni le ultime prove; logorava le scale di certi uffizii e di certi palazzi invano; non perchè gli uffizii ed i palazzi lo respingessero, ma perchè l'atmosfera delle piazze gli è poco propizia.

— Qui sappiamo di certa scienza che le carte trovate in Genova al convento, lo furono per dimenticanza Gesuitica. Non abbisognano altri commenti.

— Saranno fra poco disponibili in favore del pubblico servizio anche gli edifizii delle Dame del Sacro Cuore e delle Adoratrici perpetue, che tanto costavano al pubblico.

— **Sarzana, 3 marzo.** Dal *Corr. Mer.*

Iersera provenienti da Modena, passando per Fivizzano, arrivarono cinque carri coperti a tiro di sei. Siamo ora certi, come dapprima ci fece sospettare lo stentar dei cavalli, che'erano carichi di cannoni da campagna e di bombe. Li scortavano soldati austriaci senz'assisa, militare fuorchè il bonnet. Tutto ciò è diretto a Massa e Carrara dove il Governo Estense ed Austriaco raccoglie depositi d'arme. Sarzana è poco fortificata; la guarnigione è scarsa. Mi pare che questo meriti qualche considerazione quando il nemico in un quarto d'ora potrebbe mettere il piede sul nostro territorio.

— **Altra del 3 marzo.** *Corr. Mer.*

I gesuiti partiti da Genova s'avviarono alla volta di Massa e Carrara per Sarzana. A un miglio di questa città una turba mosse loro incontro, salutò le carrozze con urla e fischi che andavano alle stelle, e alcuni s'impadronirono delle redini. La grida s'arenate, e i ricombombano agli orecchi dei PP. li costernarono in modo, che si credettero perdati. Alcuni fra essi svennero, i più aveano gli occhi pregni di lacrime. Gli urlatori impassibili non si rimanevano dal gridare a piena gola con improprietà e colle villanie di ogni sorte.

— **S. Remo, 3 marzo:**

Domani i Gesuiti lasceranno la nostra città. Sperasi che con essi partiranno tutte le loro creature.

L'ufficio del tribunale pare che anderà ad occupare il loro locale, poichè è vasto, comodo, e posto nel centro della città.

I rugliadosi Padri tutti contriti, non già dei loro peccati, ma della umiliazione che subiscono, stanno facendo fagotto.

Crediamo che non vorranno toccar nulla di quanto appartiene alla Chiesa e che, come fecero in Svizzera, non avranno venduti fra l'altre cose, i *Reliquiarii*.

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO, RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME; DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, DI MONFERRATO, D'AOSTA, DEL CHIABLESE, DEL GENOVESE, E DI PIACENZA: PRINCIPE DI PIEMONTE, E DI ONEGLIA; MARCHESE DI ITALIA, DI SALUZZO, D'IVREA, DI SUSÀ, DI CEVA, DEL MARO, DI ORISTANO, DI CESANA, E DI SAVONA; CONTE DI MORIANA, DI GINEVRA, DI NIZZA, DI TENDA, DI ROMONTE, DI ASTI, DI ALESSANDRIA, DI GOCEANO, DI NOVARA, DI TORONA, DI VIGEVANO E DI BOBBIO; BARONE DI VAUD E DEL FAUCIGNY; SIGNORE DI VERCELLI, DI PINEROLO, DI TARANTASIA, DELLA LOMELLINA E DELLA VALLE DI SESIA, ECC., ECC.,

Con lealtà di Re e con affetto di padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi Sudditi, col Nostro proclama dell' 8 dell' ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la Nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore, fosse ferma Nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale, come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d' indissolubile affetto che stringono all'Italia Nostra Corona un popolo, che tante prove Ci ha dato di fede, di obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell' antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di Nostra certa scienza, Regia Autorità, avuto il parere del Nostro consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

Art. 1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri Culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle Leggi.

2. Lo stato è retto da un Governo Monarchico e rappresentativo.

Il Trono è ereditario secondo la Legge Salica.

3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re, e da due Camere; il Senato, e quella dei Deputati.

4. La persona del Re è Sacra ed inviolabile.

5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle Finanze, o variazione di territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato; e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle Leggi senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

7. Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.

8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei Deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

10. La proposizione delle Leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione e di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiuti.

12. Durante la minorità del Re il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al Trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni ventuno.

13. Se per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente che sarà entrato in esercizio conserverà la Reggenza fino alla maggioranza del Re.

14. In mancanza di parenti maschii la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

15. Se manca anche la Madre, le Camere convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente.

16. Le disposizioni precedenti relative alla Reggenza sono applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare.

Però se l'erede presuntivo del Trono ha compiuti diciott'anni, egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

17. La Regina madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuta l'età di sette anni: da questo punto la tutela passa al Reggente.

18. I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria o concernenti all'esecuzione delle provvisioni di ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

19. La dotazione della Corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali Palazzi,

Ville e Giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima Legislatura, dopo l'avvenimento del re al Trono.

20. Oltre i beni che il re attualmente possiede in proprio formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare, a titolo oneroso o gratuito, durante il suo regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili che limitano la quantità disponibile.

Nel rimanente il patrimonio del re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel Principe Ereditario giunto alla maggioranza od anche prima in occasione di matrimonio: all'appannaggio dei Principi della famiglia e del sangue reale nelle condizioni predette; alle doti delle principesse: ed al dotalio delle regine.

22. Il re salendo al Trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

23. Il Reggente, prima di entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al re, e di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello stato.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini

24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi.

25. Essi contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

26. La libertà individuale è garantita;

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive.

27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge, e nelle forme che essa prescrive.

28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le Bibbie, i Catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo.

29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può esser tenuti a cederle in tutto od in parte mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal re.

31. Il debito pubblico è garantito.

Ogni impegno dello stato verso i suoi creditori è inviolabile.

32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia.

Del Senato

33. Il Senato è composto di Membri nominati a vita dal re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

1) Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato,

2) Il presidente della Camera dei Deputati,

3) I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio;

4) I Ministri di Stato;

5) I Ministri Segretarii di Stato;

6) Gli Ambasciatori;

7) Gli Inviati straordinari dopo tre anni di tali funzioni;

8) I primi presidenti, e presidenti del Magistrato di Cassazione, e della Camera dei conti,

9) I primi presidenti dei Magistrati di appello;

10) L'avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procurator Generale; dopo cinque anni di funzioni;

11) I Presidenti di classe dei magistrati d'appello dopo tre anni di funzione;

12) I Consiglieri del magistrato di Cassazione, e della Camera dei conti dopo cinque anni di funzioni;

13) Gli avvocati Generali, o Fiscali Generali presso i magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni;

14) Gli Ufficiali Generali di terra, e di mare;

Tuttavia i Maggiori Generali, e i Contr' Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15) I Consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni;

16) I Membri dei Consigli di divisione dopo tre elezioni alla loro presidenza;

17) Gli Intendenti Generali dopo sette anni di esercizio;

18) I membri della Regia Accademia delle Scienze dopo sette anni di nomina;

19) I Membri ordinari del consiglio superiore d'istruzione pubblica dopo sette anni di esercizio;

20) Coloro che con servizi, o meriti eminenti avranno illustrata la patria;

21) Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni, o della loro industria.

34. I Principi della famiglia reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seguono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in senato a ventun'anno, ed hanno voto a venticinque.

35. Il Presidente ed i Vice-Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretarii.

36. Il Senato è costituito in alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla camera dei deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziarii per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun Senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

38. Gli atti coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni, e le morti dei membri della famiglia Reale sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito nei suoi Archivi.

Della Camera dei Deputati.

39. La Camera Elettiva è composta di Deputati scelti dai collegii elettorali conformemente alla legge.

40. Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in se gli altri requisiti voluti dalla legge.

41. I Deputati rappresentano la nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori.

42. I Deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

43. Il Presidente, i Vice-Presidenti e i Segretarii della Camera dei Deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio d'ogni sessione per tutta la sua durata.

44. Se un deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

45. Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un deputato durante la sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

47. La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'alta Corte di Giustizia.

Disposizioni comuni alle due Camere.

48. Le sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

49. I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

50. Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

51. I Senatori ed i Deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse, e dei voti dati nelle Camere.

Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma quando dieci Membri ne facciano per iscritto la domanda esse possono deliberare in segreto.

52. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide se la maggioranza assoluta dei loro Membri non è presente.

53. Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggioranza de' voti.

54. Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

55. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa sessione.

56. Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una giunta, e dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffizii per gli opportuni riguardi.

57. Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le Autorità costituite hanno solo il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

58. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, nè sentire altri fuori dei proprii Membri, dei Ministri, e dei Commissarii del Governo.

60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri Membri.

61. Così il Senato come la Camera dei Deputati determina per mezzo d'un suo regolamento interno il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

62. La lingua Italiana è la lingua ufficiale delle Camere. È però facoltativo di servirsi della Francese ai Membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, ed in risposta ai medesimi.

63. Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione, e per isquittinio segreto.

Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

64. Nessuno può essere ad un tempo Senatore e Deputato.

Dei Ministri.

65. Il Re nomina e revoca i suoi Ministri.

66. I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono Membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti semprechè lo richieggano.

67. I Ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del Governo non hanno vigore se non sono muniti d'una firma di un Ministro.

Dell'Ordine Giudiziario.

68. La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in Suo Nome dai Giudici ch' Egli istituisce.

69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di Mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

70. I Magistrati, Tribunali, e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

71. Niuno può essere distolto dai suoi Giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

72. Le Udienze dei Tribunali in materia civile, ed i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

73. L'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo.

74. Le istituzioni Comunali e Provinciali, e la circoscrizione dei Comuni e delle Provincie sono regolate dalla legge.

Disposizioni generali

75. La leva è regolata dalla legge.

76. È istituita una Milizia Comunale sovra basi fissate dalla legge.

77. Lo Stato conserva la sua bandiera; la coccarda azzurra è la sola nazionale.

78. Gli Ordini Cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri Ordini e prescrivere gli Statuti.

79. I titoli di Nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

Disposizioni transitorie.

82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni; fino a quell' punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane Disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interinzioni, e registrazioni dei Magistrati che sono fin d'ora abolite.

83. Per l'esecuzione del presente Statuto il Re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla Milizia Comunale, e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

84. I ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione, e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dat. a Torino addì quattro del mese di marzo, l'anno del Signore mill'ottocento quarantotto, e del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO.

Il Ministro e Primo Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, BORELLI.

Il Primo Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia, Reggente la Gran Cancelleria, AVER.

Il Primo Segretario di Stato per gli Affari di Finanze DI REVEL.

Il Primo Segretario di Stato dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e del Commercio DES AMBROIS.

Il Primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri E. DI SAN MARZANO.

Il Primo Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina BROGLIA.

Il Primo Segr. di Stato per la Pubblica Istruzione C. ALFIERI

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano. Da lettera in data del 28 febbraio:

L'Austria è, come dicesi dal Milanese, in perfetta *bulletta*, cioè senza qualtrini. Il governo per far credere che ha in Lombardia un forte numero di truppe le fa girare, come fanno sul teatro, che pochi compariscono molti; figurati che per mandare un reggimento da Milano a Monza, gita di tre ore, li ha mandati a Lodi e a Cremona, e di là facendoli retrocedere, finalmente sono caduti in Monza, impiegando otto giorni di viaggio. Dopo la costituzione di Napoli qui la gioventù si mise a portar cappelli alla Calabrese, ma la polizia se ne adombrò. Il nostro Barone Torresani, speriamo che sia per pubblicare il giornale della moda col relativo figurino, poichè oggi è la polizia che giudica in fatto del vestire.

Il Teatro della Scala non è frequentato che dai *Trecentisti*. A Milano si dà questo nome alle *spie* dopo che la Polizia chiese all'Impresario del Teatro il num. di 300 biglietti per le sue Creature.

— Dalla *Lega Italiana*:

Al conte Ottaviano Viniercati, graduato nella Legione Straniera in Algeri, fu dalla Polizia senz'altro consegnato il passaporto perchè sfrattasse. Negando egli, fu minacciato d'una deportazione in Germania. Come uomo esperto nell'armi, pensò esser meglio rimanere in questi tempi in Italia che farsi confinare in un cantuccio di Germania.

Il governatore conte Spaur fu richiamato a Vienna, forse come uomo nullo ch'egli è.

— Qui si pensa a munir di cannoni le porte: l'oste di Porta Romana al Monte Tabor ha dovuto sloggiare, perchè colà si pianta una batteria.

— Il Procuratore fiscale scrisse a Vienna protestando vigorosamente contro Radetzki per i fatti del 3 gennaio, facendo osservare principalmente questi due punti: 1.º che i cittadini essendo inermi quella non poteva dirsi rivolta. 2.º che quando fossero stati armati, egli doveva a termini della legge, intimar prima tre volte con suono di tamburo al popolo ammutinato di ritirarsi, e solamente dopo le tre intimazioni mettere mano all'armi. Ora si sa che è giunta da Vienna la sua dimissione, perchè qui, come dovete esservi accorti anche voi, tutto è alla rovescia; il bene è male, il male bene, chi è assalito è un assalitore, e chi commette una colpa fa il suo dovere e chi fa il suo dovere si manda in galera.

Al fornitore del pane per le truppe, nell'ultimo pagamento si tennero indietro 15,000 lire per mancanza di danaro: ai soldati, invece di aumentar la paga se ne trattò una parte.

— Nella stamperia del Governo da parecchi giorni si lavora indefessamente con giuramento di tenere il segreto di ciò che si stampa. Qualche altra diavoleria... e saranno le riforme che s'aspettano; tutta Lombardia ha da andare in estasi.

— A Como la truppa s'affratella coi giovani della Città. Alcuni studenti strappati allegramente dai muri gli avvisi della legge stataria, indovinate! rubarono i fucili alla Gran Guardia. Il Maggiore disse non se ne facesse caso ch'erano alcuni ragazzi ubbriachi, e la guardia non domandò nemmeno soccorso.

— Le nuove di Francia e del Belgio sono cadute qui come una bomba: ci guardiamo per via ad occhi spalancati, e speriamo, speriamo assai. Non so se quei di Vienna siano del nostro parere.

DUCATO DI PARMA. — Dall'Italia:

Oggi (26 febbraio) le truppe Austriache che erano qui, sono ripartite per Piacenza, ed altrettante ne sono arrivate da Mantova; talchè il numero degli Austriaci va sempre crescendo nei Ducati.

DUCATO DI MODENA. — Modena, 4 Marzo. Ci scrivono:

Quanto prima s'attendono qui gli Austriaci che devono dare il cambio al nostro corpo di linea, destinato, a quanto dicono, per la Lombardia ed altri stati dell'Impero — stanno costruendosi le baracche in legno lungo il Po per le truppe austriache che debbono guardarlo — Si dice che il nostro Duca abbia intercettato alcune lettere dirette alla sua real consorte dal Re di Baviera di lei padre, e ch'Eila avvedutasi, ne abbia mosso lagnanze, di che infuriato il Duca le avrebbe dato uno schiaffo. — Dopo un tale insulto pare che la Duchessa si disponga a partire per portarsi alla sua casa paterna. — Dei tre incaricati tempo fa per le ovazioni fatte a Mons: Corboli Bussi due (israeliti) sono stati rimessi in libertà, ma l'altro (Teobaldo Candrini) ad onta che abbia provato ad evidenza che egli in quella circostanza si trovava altrove, pur nullameno è tuttora in carcere. — Si sa che la deposizione calunniosa contro il Candrini è stata fatta dal Tenente Vari per isfogo di privata vendetta; ma siccome costui ha prestato molti servizi al governo fino dalla sua più tenera età, disimpegnando con molta attività varii uffici anche i più bassi, così non gli si poteva negare la destinata detenzione del Candrini comechè ingiusta.

Reggio. — 3 Marzo:

Giorni sono gli studenti di Rettorica e filosofia presentarono alle scuole fregiati tutti d'una medaglia coll'immagine del Papa « e diedersi a gridare unanimi » *viva Pio IX, viva l'Italia, viva l'Indipendenza*. I Padri Gesuiti a tali grida si mostrarono assai turbati, e con minacce avrebbero voluto impor silenzio. — In quel mentre uno dei giovani ad alta voce gridò « *Il regno dei Gesuiti è finito, preparatevi a sloggiare*. » Questo fatto non ha avuto veruna sinistra conseguenza come era presumibile per l'unità della causa *austro-gesuitica*.

— Massa, 4 marzo Dal Bull: della Riforma:

Da due o tre giorni vanno crescendo fra noi i timori che una discesa d'Austriaci sia imminente. Un ingegnere te-

desco ha percorso, e delineato i nostri monti. Si sono scandagliate le acque della Toce. Pare che debbano atterrarsi gli alberi della macchia di Pullioni, presso il forte di Cinghiale. A Porta, ove si aveva in animo di costruire una tringera, se son ripresi i lavori con grande attività.

Le vicine popolazioni di Seravezza e Pietra Santa, sono spaventate del pericolo, e dolenti che non si prendano le necessarie precauzioni di difesa.

— Oggi son qui arrivati 19 gesuiti da Genova, e accompagnati da Sarzana al confine con insulti.

STATI PONTIFICI. — Roma, 6 marzo. Ci scrivono:

In Roma si attende con grande impazienza la pubblicazione dello Statuto Costituzionale che dalla commissione si è di già presentato; ieri in seguito della notizia di Francia si pensò di dirigere un indirizzo al S. Padre per sollecitar la detta pubblicazione e per ottenerlo con la maggior ampiezza conveniente ai tempi presenti; questa mattina è di già coperto da varie migliaia di firme. Il Consiglio Municipale di Roma si è questa mattina adunato straordinariamente, previo invito mandato ai Consiglieri di questa notte, ed ha unanimemente deliberato di presentare al S. Padre altro indirizzo consimile che al mezzogiorno si porterà formalmente dalla Magistratura. Si spera che fra ore si potrà ottenere l'intento, giacchè i momenti sono preziosi ed ogni piccolo indugio può portare delle conseguenze funeste, specialmente nelle Provincie.

Jeri 5 corr. Roma fu spettatrice di una delle più belle dimostrazioni fino ad ora fatte. I Piemontesi e Sardi residenti in Roma, non appena avuto la fausta notizia della pubblicazione della Costituzione a loro concessa dal magnanimo Principe Italiano, ebbero il pensiero di solennizzarla con un banchetto Municipale. La vasta sala del Casino de' Commerciali, che da quella società venne, unitamente all'intero appartamento, con quell'amor Patrio che sempre la distingue a tal uopo gentilmente prestata, raccoglieva in n.º 180 commensali il fiore delle signore, signori, Ecclesiastici residenti in Roma. Il descrivere lo spirito col quale erano animati quei degni Italiani tutti indistintamente fregiati di coccarde con i busti di Pio IX e Carlo Alberto, bandiere nazionali ed altro che lor faceva corona nella sala, saria un'illusione: sono quelle scene che chi è Italiano può concepirle ma non può farle concepire. Furono recitati molti componimenti analoghi alla festa, fra i quali sommanente si distinsero quelli di A. M. Gera, March. M. D'Azeglio ec. ec. Il popolo Romano volendo anch'esso fare una dimostrazione alla nazione ed al Re Piemontese, si portò con banda alla testa, bandiere, stendardi, in un numero di molte migliaia, sotto le finestre del detto casino, ove furono fatti affacciare il Marchese Pareto Ministro di Sardegna, il Principe Doria Conservatore di Roma, il Marchese Massimo D'Azeglio, il generale Durando e varie distinte Signore, ai quali si fecero dei ben meritati applausi, e da questi contraccambiati con belle parole molto lusinghiere per la nostra Italia.

Quindi scesero tutti a basso, e venne il degno rappresentante del Re Costituzionale accompagnato alla sua residenza da ben Trentamila persone con varie centinaia di bandiere e stendardi; fu ieri la prima volta che in Roma si videro le Donne marciare con alla testa la banda e bandiere Italiane, Pontificie e Sardo impugate.

NOTIFICAZIONE

CARLO LUIGI MORICHINI Arcivescovo di Nisibi, della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX. e suo R. C. A. Pro-Tesoriere Generale e Ministro delle Finanze.

L'esperienza ha fatto conoscere che alcune delle più ricercate monete estere come vengono introdotte nello Stato Pontificio a cura sia del Governo, sia dei principali stabilimenti commerciali per i bisogni della circolazione ne vengono quasi subito riesportate a cagione del favore di cui godono in altre piazze, ove ad esse viene attribuito un valore maggiore di quello fissato per lo Stato Pontificio nella vigente Tariffa monetaria. La riesportazione poi si verifica principalmente a riguardo delle monete da 5 franchi o lire in argento, e da 20 franchi o lire in oro e suoi multipli della Francia, del Regno Sardo, e del Ducato di Parma. Un tanto inconveniente non isfuggi alle paterne cure della SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE, siccome vide l'utilità di adottare una riforma nel sistema generale di monetazione Pontificia. Volendo pertanto il SANTO PADRE mandare ad effetto la detta riforma e provvedere in un tempo stesso al suddetto inconveniente, udito il parere della Consulta di Stato, e del Consiglio dei Ministri, ha stabilito il principio che il sistema di monetazione decimale, e l'unità monetaria attualmente vigente in Francia, nel Regno Sardo, e nel Ducato di Parma debba quanto prima attivarsi negli Stati Pontifici. Ha ordinato poi che, mentre il Ministero della Finanza si occupa per la proposizione della nuova legge onde dalle Zecche Pontificie si dia opera alla coniazione delle relative monete, si debba fin da questo momento, per provvedere al bisogno e come misura preparatoria, parificare nel valore la moneta decimale d'oro e d'argento dei tre stati sovrindicati a quella Pontificia dandole conseguentemente lo stesso estinseco che trovasi attribuito alla medesima. In esecuzione pertanto della Sovrana volontà si dispone che le monete da cinque franchi o lire in argento, e quella da venti franchi o lire in oro della Francia, del Regno Sardo e del Ducato di Parma dovranno avere il corso in ragione le prime di bai. 95, e le seconde di sc. 5. 72, e colla stessa proporzione i loro multipli in oro.

Questa disposizione avrà vigore in Roma dal presente giorno; nelle Provincie del Mediterraneo e delle Marche, e nella Legazione di Urbino e Pesaro dal giorno 5; e nelle

Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna dal giorno 6 del corrente mese.

Roma, data dalla nostra residenza di Montecitorio li 3 Marzo 1848.

CARLO LUIGI Arcivescovo di Nisibi Pro-Tesoriere Generale e Ministro delle Finanze.

Angelo M. Vannini Commissario Generale della R. C. A. Filippo Appolloni Segretario e Cancelliere della R. C. A.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Napoli: Dal *Lucifero*:

Il *Ministero Bozzelli* si è dimesso. Al primo annunzio, noi credevamo avesse ceduto all'universal grido, che da parecchi giorni incitava il Ministero a dimettersi, come male acconcio alle presenti nostre condizioni. Ma noi, nella Dichiarazione che qui riportiamo, abbiamo ritrovato esposto altro motivo della dimissione: l'affare della Sicilia! e propriamente « — il non potere aderire alla pretesa che al Re fosse interdotta d'inviar truppe napoletane in Sicilia, ed avervi a tenere non altro che truppe Siciliane. — »

Il principe di Carialti sarebbe chiamato ad eleggere il novello Ministero.

— Ci scrivono in data del 4 marzo:

Mi disse stamane il principe di Aci, che qui trovai, che ieri S. M. in Consiglio di Stato propose degli accomodi favorevolissimi per la Sicilia a Milord Minto qui venuto per tutto concretare nel nostro interesse. Quali sieno, alla lettera, queste offerte ancor s'ignorano, ma certamente se Milord le accetterà la nostra causa è vinta. Si dice che partirà subito con la Flottiglia qui presente per Palermo. La Cittadella di Messina rimane ancor in potere della truppa ivi rinchiusa: non si è trascurata forza alcuna per prenderla né dai Messinesi, né tampoco da Palermo che notte e giorno gli si manda sempre forza. Il Porto Franco è stato bruciato dalle bombe nemiche; il Re ogni giorno spedisce vapori con truppa, che ha sempre la peggio. Il Generale Pronio spedito con ragguardevole forza, è stato disfatto, uccisi gran numero di soldati, fatti prigionieri non pochi; e a stento poté scampare la vita. Resta parimente in potere della Truppa, Siracusa, perchè inespugnabile. Il 24 del caduto febb. vi fu il solenne giuramento del Re per la Costituzione. Tutti gli impiegati Siciliani, civili e Militari, non vollero prestare il giuramento, sino all'ultimo dei soldati.

Il Re arrabbiato per questa condotta, ha destituito quasi tutti i generali ed ufficiali Siciliani che non vollero prestarvi giuramento. I tre fratelli Statella, D. Giovanni, D. Errigo, e D. Giuseppe. Il Generale Staiti ed altri, e gran parte di ufficiali. Tutti i Gentiluomini di Camera Siciliani pure si negarono, eccetto quel tristo del principe di S. Antimo, e principe Scaletta: i Ministri Siciliani, e le autorità Siciliane qui residenti sono stati pure per la medesima causa destituiti. Che pagina gloriosa sarà per costoro riserbata nella nostra nuova storia!!!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — (Dalla *Democrazia pacifica.*)

MOVIMENTO REPUBBLICANO DELLA STAMPA

Tutti i giornali si striggono al Governo provvisorio. Quelli che ieri ancora combattevano l'idea repubblicana oggi la sostengono e la difendono.

L'*Unione Monarchica* dopo aver soppresso l'epiteto *Monarchica*, così scrive:

Noi non crederemo maggiori difficoltà a quegli uomini che si sono consacrati alla ardua impresa di guidare la Rivoluzione nel suo corso; noi loro chiediamo libertà, e in cambio noi gli somministreremo gli elementi dell'ordine. Che ciascuno comprenda la sua missione, e che la confidenza sia scambievole: questo è l'unico mezzo d'uscire felicemente dalla terribile crisi, nella quale è scomparsa la corona artificiale del 1830.

La *Gazzetta di Francia* ha fino dal primo giorno salutato con amore il governo provvisorio, per la promessa da lui fatta di chiamare la Nazione a pronunziarsi.

I giornali dell'antica sinistra, il *Secolo*, il *Costituzionale*, il *Commercio* si rannadano al principio dell'ordine.

L'*Universo* così s'esprime:

Dio parla colla voce degli avvenimenti. La rivoluzione del 1848 è una manifestazione della provvidenza.

Alla facilità con cui questi grandi eventi si sono compiuti, alla considerazione di quanto poco gli sforzi degli uomini v'hanno concorso, conviene riconoscervi la mano di Dio, perchè i tempi erano maturi.

La Monarchia è rimasta schiacciata sotto il peso de' suoi delitti: essa sola s'è fabbricata la propria ruina. Inumore sotto Luigi XIV, scandalosa sotto Luigi XV, dispotica sotto Napoleone, inetta fino al 1830, astuta per non dir altro, fino al 1848, essa ha perduto man mano il prestigio e l'energia che la facevan credere ancor necessaria. Oggi ha perduto ogni appoggio, mentre Carlo X ebbe ancora qualche amico affezionato, qualche servo devoto; nobili cuori lo piansero; il suo erede poté trovar simpatia nei soldati: Luigi Filippo non è stato accompagnato che sulla soglia della sua abitazione. Fu protetta la sua vita, ma obliata la sua corona: e gli hanno concessa la fuga senza fargli l'onore di crederlo pericoloso. Mai crollò trono in più umiliante maniera.

— La *Presse* s'indirizza al Popolo così: la Rivoluzione del 1830 fu gloriosa ma sterile; conviene che la Rivoluzione del 1848 sia feconda senz'essere meno gloriosa.

Ciò dipende dal Popolo. Esigere delle garanzie, preservarsi da eccessi; ecco lo scopo che deve sempre aver mira.

La Causa della Dinastia e della Monarchia è perduta in

Europa, provandogli che l'ordine esiste senza il loro concorso.

— Il *Giornale dei Debats* in questi termini mostra operata la sua conversione: In mezzo alle tempeste, colte qua Dio e i popoli manifestano la loro collera, e la loro potenza; in mezzo al naufragio delle illusioni e de' sogni al di sopra delle ruinate speranze l'Arca Santa della Patria galleggia, e segue il suo misterioso cammino. Su di essa i nostri sguardi son fissi: essa ha i nostri timori, i nostri voti, la nostra ansia, e il nostro eterno amore! Se quelli che la guidano in mezzo ai flutti minacciosi del presente e alle tenebre dell'avvenire, la salvano dai spesseggianti scogli, e la conducono in porto, noi non gli negheremo la nostra riconoscenza, ed essi avranno ben meritato della Francia, dell'umanità, della Civiltà. —

— Il *Conservateur* e l'*Etoile* sono scomparsi, non avendo più ragione di esistenza.

— Dal *National* — I *priethardisti* è i *soddisfatti* che si trovano nei pubblici impieghi debbono aspettarsi il prossimo avviso della loro destituzione. Qualunque sia la premura che la maggior parte di loro mostrano per far la pace col nuovo governo, dicendo orrori di quello scaduto, e offrendo i loro servigi, è stato deciso da tutti i membri del gabinetto, che nessuno di essi sarebbe rimasto al suo posto. È un atto di giusta severità, al quale non si saprebbe abbastanza applaudire.

— Un viaggiatore arrivato dall'Inghilterra porta la notizia che il sig. Guizot è sbarcato a Douvres sul mattino della domenica. Il bastimento sul quale si era imbarcato andò soggetto ad una spaventevole burrasca; due passeggeri e un marinaio perdettero la vita davanti il tragitto; più fortunato il sig. Guizot gli fu dato d'arrivare sano e salvo. Egli a bordo conservò l'incognito.

Lo stesso viaggiatore intese dire che Luigi Filippo sia sbarcato a Brighton. La notizia della sua morte non si conferma.

— Achmet-Bascia, figlio di Mehemet-Ali, ha combattuto nelle due giornate con grande ardimento. Subito dopo la proclamazione della repubblica egli andò ad offrire i suoi servigi alla municipalità del suo circondario.

— Luigi Filippo nel fuggire dalle *Tuileries* fu attorniato dal popolo che si era precipitato sul suo passaggio. Il 2º dei corazzieri, che stazionava sulla piazza della Concordia, accorse per coprire la fuga di lui; ma nei termini in cui si trovavano le cose, era impotente a sottrarlo alla vendetta del popolo. Però questo bravo reggimento, che non faceva né voleva far uso delle sue armi, si sforzava di agevolargli il passaggio. Un ufficiale vedendo il pericolo gridò: *Signori, risparmiate il re!* una voce stentorea uscita dalla folla rispose: *Noi non siamo assassini: parta pure! si! si! parta! parta!* fu il grido generale.

— Dalla (*Démocratie Pacifique*). Fra gli uomini che pigliarono parte attiva alla lotta della nostra rivoluzione, si osservò una persona che forniva armi e cartucce ai suoi domestici ed agli operai che incontrava, marciando alla loro testa nei diversi attacchi, e facendosi notare fra i combattenti più audaci. Dopo la vittoria egli radunò i suoi compagni e si presentò per inserirsi volontariamente nella guardia nazionale mobile; quando venne il momento d'iscriversi, egli scrisse sui registri un nome troppo conosciuto sotto la *Ristorazione*, quello di Polignac.

— Il governo provvisorio ha ricevuto oggi una visita ufficiale dei ministri della repubblica Argentina e della repubblica dell'Uruguay.

— Una lettera di Saint-Cloud, dà i seguenti ragguagli sulla fuga di Luigi Filippo:

« Il *Maire* e il primo aggiunto, erano assenti all'arrivo dell'ex-re a S. Cloud, scortato da qualche guardia nazionale, e dai dragoni. Sceso dalla vettura chiese del sig. Taher, pregandolo di procurargli cavalli. Dietro la risposta del sig. Taher di non averne, esso montò in una delle pubbliche vetture dell'amministrazione Siard, partendo per Versailles, accompagnato dalla Regina, dai Conjugi Montpensier, e dalla Duchessa di Nemours. Si fermò al Castello tre quarti d'ora gridando d'essere stato tradito.

Nella sera il suo cameriere Prevost, giunto a S. Cloud, portava sotto il suo abito due camicie pel re, fuggito senza neppure provvedersi di biancheria. Questo cameriere gli avea detto in quella stessa mattina, colle lagrime agli occhi, che conveniva fare delle concessioni al popolo, poichè Parigi era troppo agitato. Ma gli fu risposto: « Sono ancora discorsi da caffè, e Noi siamo pronti a fargli far giudizio: fra poche ore tutto ritornerà in calma ».

— Dalla *Riforma*:

Un cittadino ha rimesso al Governo provvisorio due volumi manoscritti, rilegati in marocchino rosso, trovati nelle *Tuileries*. Questi contengono: le memorie dell'ex-re Luigi Filippo d'Orleans. Sono stati depositati alla biblioteca della città.

Essi terminano con una frase, che somministra una singolare coincidenza; Luigi Filippo vi esprime la Commozione che provò, quando i commissarii della convenzione vennero a proclamare la Repubblica in faccia alle armate nemiche.

— Le dimande de' passaporti vanno diminuendo giornalmente, poichè gli stessi ambasciatori delle potenze estere, impegnano i loro compatriotti a rimanere.

— I volontari che si arruolano sono in tanto numero che i *maire* di Parigi più non bastano a ricevere i nomi. È difficile immaginare l'entusiasmo che anima la capitale. Un padre di famiglia, il capitano Grinfeld, era egli stesso

presente all'arruolamento de' suoi tre figli, il maggiore dei quali non ha che vent'anni.

— Gli arruolamenti per la Guardia nazionale mobile sono moltissimi, e si grande ne è il numero, che è un'immensa fatica l'adempiere le formalità necessarie. Noi vedemmo ieri allo stato Maggiore della Guardia Nazionale parecchie centinaia di giovani volontari, i più de' quali sembravano figli di rispettabili negozianti. Essi erano benissimo vestiti, e la loro apparenza indicava l'intelligenza e l'entusiasmo insieme.

Dal *Charivari* prendiamo la seguente curiosissima osservazione:

Seguite la graduazione.

Il movimento del 1789 ha durato tre anni.

Quello da cui è uscita la Restaurazione ha durato tre mesi.

La Rivoluzione del 1830 ha durato tre giorni.

La Rivoluzione del 1848 ha durato tre ore.

Fortunatamente non v'è più rivoluzione possibile, perchè veduta la proporzione nella quale la forza del popolo s'accresce, una nuova rivoluzione si compirebbe in tre minuti.

BELGIO — Dall'*Eman. Belge*. — Il re Leopoldo quantunque profondamente commosso degli avvenimenti di Parigi, si mostra calmo e di sangue freddo. Egli si occupa di concerto co' suoi ministri a pigliare quelle misure che circostanze così straordinarie dimandano.

— Si parla già dell'attività che dimostra il generale Chazal ministro della guerra.

— Nella sera del 25 gli ufficiali della guarnigione di Brusselle sono stati avvertiti e chiamati nelle caserme.

— Noi sappiamo che le preoccupazioni del gabinetto si sono rivolte immediatamente sui mezzi onde provvedere alla difesa del territorio.

SVIZZERA. — Dalla *Suisse*:

NEUCHÂTEL HA SCOSSO IL GIOCO PRUSSIANO

La Svizzera radicale ha un Cantone di più. In questo paese la Repubblica è stata proclamata. L'Aristocrazia di Neuchâtel ha regnato! Si rammenti che questo suo regno è oggi caduto per sempre.

Questa stranissima anomalia, quest'unico Principato soggetto alla Prussia, esistente nella Confederazione è sparito per sempre dal Dizionario dell'Assolutismo; esso è rinato a nuova vita, col Battesimo Repubblicano.

« Questo Cantone venduto nel 1707 permutato nel 1809 regalato nel 1814 mentre la Svizzera attendeva a perfezionare le sue istituzioni Repubblicane, esso avea compreso la bassezza della parte che gli si faceva rappresentare.

INGHILTERRA. — Il *Dover Chronicle* del 26 febbraio annunzia che Luigi Filippo è sbarcato a Rye.

NOTIZIE DELLA SERA

Il Vapore giunto questa mattina a Livorno da Napoli recava che è stato arrestato a Castellamare Monsignor Coele ex-confessore del re.

Siamo pregati di riportare il seguente Avviso pubblicato nella Rivista di Firenze 2 Marzo.

L'ALBA annunziò già che la Città di Lugo avea proposto una sottoscrizione popolare, onde contribuire alla spesa della Medaglia che sarà conata in onore di Palermo. Il Dottor Angelo Marescotti ha diretto con lettera del 28 al Comitato di Firenze la somma di lire florentine quarantotto, frutto di questa sottoscrizione la quale, perchè fosse veramente popolare, venne stabilito dal Comitato di Lugo che non si riceverebbe non meno di un baiocco e non più di cinque.

La somma di quarantotto lire essendo il prodotto di sì tenui, ma veramente popolari offerte sarà accolto, no siamo sicuri, da tutti gli Italiani con plauso e riconoscenza, come lo è stato dal Comitato Direttore a Firenze. Altre città di Romagna pare seguiranno l'esempio di Lugo, e non sappiamo che incoraggiarle.

Tutto che promuove fra noi il salutare principio, l'onnipotente principio di associazione, merita lode ed incoraggiamento, e massime nel quando ha per iscopo di premiare o rendere eterna la memoria di un fatto magnanimo, o di una vittoria come fu quella di Sicilia, che ha deciso del destino d'Italia.

Il pensiero della medaglia a PALERMO L'ITALICA che verrà eseguito, appartiene allo scultore Bartolini. Speriamo potere in breve dare l'illustrazione di questo progetto; e siamo di già assicurati che riuscirà degno del grande Artista e dell'eroica città.

In breve daremo pure la lista dei primi sottoscrittori.

Rammentiamo che ante presso le direzioni dei nostri giornali trovansi aperte delle note di sottoscrizioni onde concorrere a questo nobile e veramente nazionale oggetto.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI

IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

SISMONDI (DE) SISMONDO, Compendio della Storia di Italia del Secolo di mezzo Vol. 2. in 10° Paoli 10.

SFORZOSI L. Compendio della Storia d'Italia divisa in quattro epoche cioè — 1. Dalla fondazione di Roma sino alla caduta dell'Impero Romano Orientale. 2. Da Odoacre sino al Pontificato di Gregorio VII. — 3. Da Gregorio VII, sino al Pontificato di Giulio II. — 4. Da Giulio II sino al principio dell'Anno 1831. Terza Edizione riveduta, e corretta notabilmente accresciuta dall'Autore. Un Grosso Volume in 12. mo Paoli 10.

TRE APOSTOLI Il Padre Ventura, L'Arcidiacono Lorini, Il Padre Gavazzi, saggio del loro Apostolato Vol. 1. in 12. mo Paoli 6.

THOUAR PIETRO, Il Ceppo, Strenna per Fanciulli pel corrente anno coll'aggiunta di un Calendario a libretto di ricordi Vol. 1 in 12. mo Paoli 2 1/2 — Delta in Bobbitiana Paoli 3.

LEGGENDE DIABOLICHE Della Storia Italiana raccolte e narrate da Carlo A. Valle Vol. 2 in 12. mo Paoli 6.

WEISS, Il Fiore dei Principi Filosofici e morali Vol. 1. in 8. vo Paoli 6.

GIOBERTI VINCENZO, Il Gesuita Moderno. Nuova edizione economica in 6 Volumi in 18. mo al prezzo di Paoli 4 ciascuno. È già pubblicato il primo Volume, li altri sortiranno ad intervalli di 15 in 15 giorni.